

# Scuola materna

## 1. Premessa

Durante i corsi di aggiornamento<sup>1)</sup> che si sono tenuti prima dell'inizio di questo nuovo anno scolastico, è stato oggetto di studio per quattro gruppi di maestre (un centinaio circa) di scuola materna (e in seguito lo sarà per tutto il corpo insegnante) un documento elaborato dall'Ufficio Educazione Prescolastica relativo agli obiettivi generali della scuola materna e agli orientamenti per l'attività educativa.

Si tratta di una linea programmatica che, come tale, può risultare teorica, ma che, grazie a future rielaborazioni e ad approfondimenti ulteriori verso una maggior specificità di obiettivi e verso una maggior concretizzazione delle singole sfere di attività, può risultare un punto di riferimento per gli operatori del settore prescolastico nel loro continuo confrontarsi con la realtà educativa.

## 2. Struttura e organizzazione

Prima di passare all'aspetto più propriamente pedagogico-didattico, vediamo in sintesi l'organizzazione delle scuole materne del nostro cantone.

Come sappiamo la scuola materna accoglie bambini in età prescolastica (attualmente circa ottomila, cioè il 15% della popolazione scolastica del Ticino, al secondo posto dopo la scuola elementare, 37%), vale a dire (sempre in riferimento al Ticino) dai tre anni compiuti ai sei anni (età di accesso alla scuola elementare) e non è obbligatoria. Da sottolineare però che la percentuale di frequenza dei bambini di cinque anni raggiunge il 96%.

La gestione delle sezioni è comunale, a livello amministrativo (salvo 14 sezioni — in rapporto alle 334 esistenti — appartenenti a fondazioni private, ma tutte sussidiate cantonalmente); per l'aspetto pedagogico-didattico, invece, la gestione è cantonale. L'orario giornaliero, ripartito sull'arco della settimana, dal lunedì al venerdì è:

dalle 08.45 alle 15.45 per le 286 sezioni con refezione;

dalle 08.45 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 16.00 per le 48 sezioni senza refezione.

Da aggiungere due sezioni a orario prolungato (Lugano e Chiasso, dalle 07.00 alle 19.00), sei sezioni a orario speciale presso le Culle Fondazione Arnaboldi di Lugano e tre sezioni con orari particolari presso i reparti di pediatria degli Ospedali di Bellinzona (S. Giovanni), Locarno (La Carità), Mendrisio (Beata Vergine).

A questo punto può essere interessante aprire una parentesi di natura storica e ricordare come il primo asilo infantile del Ticino (ma anche della Svizzera) sia sorto a Lugano. Infatti al capitolo XLIII «Asilo Infantile» del «Manuale ad uso del forastiere in Lugano» del 1855 leggiamo: «Da lungo tempo eran convinti e Municipii e Governi che l'istruzione popolare reclamava una cotal direzione, che preparasse ad un tempo e la felicità dell'individuo e quella della società; e convennero quindi, che

altro mezzo a quest'uopo non era migliore, che l'attuazione d'un Asilo Infantile in cui si raccogliessero i figliuoli del popolo, tosto che la mancanza della paterna assistenza li lasciasse in pericolo di dare ne' primi passi del traviamiento, o della immoralità. Ma i mezzi pecuniarii mancarono nel Canton Ticino per lungo decorrer di tempo, onde trar in atto così caritatevol idea, così santo principio; però dove non giunse la Pubblica Beneficenza, giunse la carità d'un privato, e Lugano ebbe la gloria di erigere nel suo seno, il 1. stabilimento di Asilo Infantile che sorgesse nella Svizzera Confederazione, a merito dell'allora Consigliere Filippo Ciani, il quale con sua lettera diretta nel 1843 alla Commissione d'Istruzione Pubblica ed al Luganese Municipio, offeriva di erigere a proprie spese e mantenere totalmente per un quadriennio, un Asilo pei bambini della Città; solo ove il Municipio gli accordasse all'uopo un adatto locale. Il Municipio accettava codesta generosa offerta e nel 19 dicembre 1844 privatamente in via d'esperienza lo apriva»<sup>2)</sup>.

Per fare invece una carellata storico-pedagogica possiamo ricordare come le prime scuole per l'infanzia sono state aperte dal pastore Johann Friedrich Oberlin nel 1767 in alcuni villaggi dell'Alsazia.

Da sottolineare però che una elaborazione di metodi specifici riservati al bambino dai tre ai sei anni sia da attribuire a Robert Owen, che nel 1816 fondò in Scozia «l'Istituto per formare il carattere giovanile», aperto ai figli degli operai.

A questo segue in ordine di tempo l'Asilo infantile fondato in Italia da Ferrante Aporti nel 1827 e il Kindergarten fondato da Fröbel in Germania nel 1837, basati su di una

ricerca metodologica veramente «illuminata».

Solo dopo la prima guerra mondiale si moltiplicano gli istituti prescolastici, quale testimonianza di un diffuso desiderio della società di contribuire a sviluppare la personalità del bambino fin dai primi anni di vita (scuole materne in Italia, in Francia, i playgroups in Inghilterra, i Kindergarten in Germania).

Se per la gestione troviamo Enti diversi (governi, comuni, società legate all'industria, ordini religiosi, Istituti di beneficenza, gruppi privati —quasi un terzo del totale—), per i principi basilari, invece, troviamo quasi dappertutto un'unica linea: vengono universalmente accettate, fuse, concordate le esperienze di Decroly (Belgio), di Maria Montessori e di Rosa e Carolina Agazzi (Italia).

## 3. Obiettivi generali

Partendo dal presupposto che i primi anni di vita del bambino esercitano una influenza cruciale e determinante su tutto il suo avvenire, si comprende come l'educazione prescolastica sia oggetto di numerosi studi e ricerche ed assuma un'importanza sempre crescente (anche nell'ottica di un'educazione permanente, considerando quindi l'educazione non un processo limitato al periodo scolastico dell'individuo ma un processo che occupa tutto l'arco della vita dell'uomo).

Questa unanimità di riconoscimento però non vuol significare che sia stato raggiunto un accordo sulle conclusioni da trarne in merito al piano d'azione: si è ancora in una fase di ricerche e di sperimentazioni sia in relazione a nuove strutture, sia per quanto si attiene alla definizione di metodologie e contenuti.

A questo proposito Bengtsson e Schuller del Centro per la ricerca e l'Innovazione nell'Insegnamento dell'OCDE affermano: «... nei dibattiti dedicati alle modalità dell'educazione prescolastica, si è in generale del parere che quest'ultima debba

Foto Volonterio, Lugano





realmente distinguersi da quella delle scuole primarie esistenti. Non è tanto questione di sapere se i bambini debbono o meno, in avvenire, entrare nella scuola primaria più presto di quanto si faccia oggi, ma di decidere in quale misura l'insegnamento che essi riceveranno durante questo primo periodo si avvicinerà a quello che verrà dispensato nella tappa successiva<sup>3)</sup>. (e viceversa. N.d.A.)

Quindi necessità di «un legame coerente tra educazione prescolastica e scuola primaria propriamente detta, evitando nello stesso tempo il rischio che una soluzione di continuità faccia perdere al bambino gran parte dei vantaggi acquisiti alla scuola materna. La scienza dell'educazione sembra però volersi distaccare oggi da una semplice estensione delle forme e delle strutture tradizionali per dare al passaggio dalla scuola materna alla scuola primaria maggiore elasticità e diversità, al fine di in-

tegrare l'educazione prescolastica nello schema d'insieme della politica sociale<sup>3)</sup>. Anche il problema della definizione degli obiettivi dell'educazione prescolastica dal punto di vista pedagogico e dal punto di vista psicologico non è un dato acquisito ma è di interesse attuale (e lo è stato in particolare durante la XIV assemblea mondiale dell'OMEF (Organizzazione Mondiale dell'Educazione Prescolastica) che si è svolta nel Venezuela (Caracas, settembre 1974), paese dell'America Latina che non ha certo esperienze da offrire in questo settore: infatti attualmente l'educazione dell'infanzia è un «privilegio di classe» e non riesce nemmeno a «sfiorare» le migliaia di bambini realmente emarginati). Potremmo quindi così sintetizzare gli obiettivi generali dell'educazione prescolastica: permettere al bambino di esplorare, di conquistare, di costruire l'ambiente e di «costruirsi» costruendolo.

Più semplicemente (e con un uso dei termini nel loro senso più ampio) abbiamo un



Di conseguenza il ruolo essenziale della scuola materna risulta quello di

- favorire nel bambino una formazione e uno sviluppo equilibrato della sua personalità;
- permettergli un passaggio, il più possibile armonioso, tra l'ambiente familiare e quello scolastico;
- facilitare il suo inserimento nella società;
- integrare l'educazione che riceve in famiglia.

Da queste considerazioni scaturiscono alcune caratteristiche chiave della scuola materna:

3.1. il *gioco* (inteso nei suoi vari aspetti), considerato come la più naturale e più produttiva occasione di apprendimento, per-

mette al bambino di mettere in azione le sue capacità, di sviluppare la sua autonomia, di integrarsi nella vita di gruppo;

3.2. un *ambiente* stimolante, la possibilità di scegliere le proprie occupazioni, portano il bambino allo sforzo liberamente accettato, a perseverare nell'attività, alla disciplina personale;

3.3. l'*attività individuale*, alternata a quella di gruppo o della sezione intera, favorisce, tramite un comportamento «per prove ed errori», le prime «sperimentazioni», la «ricerca», la comunicazione, l'espressione, il rispetto dell'opinione degli altri;

3.4. un *materiale* concreto e variato stimola la partecipazione attiva del bambino che costruisce così le basi di ogni apprendimento futuro;

3.5. l'*attitudine della maestra*, che suggerisce, stimola, aiuta, guida, incoraggia, grazie a un valido e equilibrato rapporto educativo «maturante per il bambino come per chi educa»,

— non permette il sopravvento di una specifica sfera di attività su un'altra;

— valorizza i risultati acquisiti in ogni direzione, cosciente del fatto che il processo che porta all'azione è almeno importante come il risultato ottenuto.



#### 4. Considerazioni relative ai programmi presentati

##### 4.1. Osservazioni preliminari

La scuola materna non segue un programma rigido, ma si sforza di adattare l'azione educativa alle possibilità del bambino.

Le attività proposte si dividono in sei sfere di ugual valore:

- educazione del senso sociale
- educazione linguistica
- educazione delle percezioni
- educazione allo sviluppo delle attività espressive
- educazione musicale
- educazione fisica.

Il tempo che viene loro riservato non è fissato secondo un orario settimanale stretto né secondo una ripartizione giornaliera minuziosa.

importante, a questo punto, sottolineare il fatto che, per saper occuparsi della persona nella sua totalità, ci si trova, paradossalmente, nella situazione di dover conoscere le sue parti e di doversi porre in rapporto specifico con esse.

#### 4.2. Orientamenti per l'attività educativa

##### *Educazione del senso sociale*

In concordanza con gli obiettivi generali della scuola materna, grande importanza è data

- all'acquisizione di una certa autonomia (apprendimento delle azioni di vita pratica quotidiana, conoscenza di abitudini di pulizia, d'ordine, ecc.);
- allo sviluppo di un senso sociale (acquisizione di comportamenti propri a instaurare una vita di gruppo, ecc.);
- allo sviluppo di un senso morale (aiuto reciproco, rispetto dell'altro, rispetto dell'ambiente, ecc.).

##### *Educazione linguistica*

Mezzo di espressione e di comunicazione, la lingua è acquisita dal bambino fin dai primi anni di vita.

Compito della scuola proseguire questo apprendimento per permettere al bambino di esprimersi a livello verbale e di poter comprendere quello che viene detto.

Quindi sviluppo del linguaggio (espressione, articolazione, pronuncia), sviluppo del linguaggio orale attraverso l'acquisizione di un primo bagaglio lessicale e l'esercitazione di strutture sintattiche semplici; esercizi di mimo, marionette, commenti a disegni, fotografie, ecc.

##### *Educazione delle percezioni*

Affrontando con progressione e continuità la vasta sfera delle percezioni (del corpo, degli oggetti, del suono, ecc.; esercizi spazio-temporali, ecc.), base di ogni insegnamento, la scuola materna prepara gli apprendimenti delle future discipline scolastiche.

L'educazione delle percezioni utilizza situazioni esistenti o ne crea, se necessario, per risvegliare, esercitare, organizzare nel bambino le sue attività percettive e motorie.

##### *Educazione allo sviluppo delle attività espressive*

Nell'ambito delle attività espressive il bambino ha l'occasione di estrinsecare liberamente le sue sensazioni, i suoi sentimenti, facendo leva sulle sue facoltà di immaginazione e di invenzione.

Queste attività gli permettono così di esprimere in modo personale i suoi temi preferiti e favoriscono la scoperta di un registro, il più largo possibile, dei mezzi di espressione (disegno, pittura, modellaggio, bricolage, ecc.).

##### *Educazione musicale*

L'educazione musicale dovrebbe portare il bambino ad una sensibilità verso la musica e permettergli di prendere coscienza del fenomeno sonoro.

L'educazione musicale comprende attività globali di ricezione e di emissione e eserci-



zi sensoriali musicali di difficoltà progressiva.

(Canti, ascolto, intonazione — altezza, intensità, timbro — ritmo, ecc.).

##### *Educazione fisica*

L'educazione fisica fa parte integrante dell'educazione generale e porta il suo contributo alla formazione della personalità del bambino.

(Giochi, ronde, ritmica, ginnastica, ecc.).

#### 5. Osservazioni conclusive

A conclusione di queste riflessioni legate alla scuola materna può essere utile riportare le raccomandazioni finali del Consiglio d'Europa, scaturite al termine del simposio sul tema «La liaison entre l'éducation préscolaire et l'enseignement élémentaire» (Versailles, novembre 1975)<sup>4</sup>

5.1. rendere il più armonioso possibile il passaggio tra l'ultimo anno di scuola materna e il primo di scuola dell'obbligo;

5.2. incoraggiare le ricerche nel senso di meglio focalizzare la nozione di «maturazione» nel bambino, vista in una prospettiva evolutiva;

5.3. sensibilizzare l'opinione pubblica e i genitori verso un livello di partecipazione sempre più ampio;

5.4. fare in modo che la formazione degli insegnanti dei due livelli (prescolastico e primario) sia analoga (o che comporti almeno dei periodi di formazione comuni);

5.5 intensificare e istituzionalizzare la cooperazione tra l'educazione prescolastica e l'insegnamento primario, per assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa di cui deve beneficiare il bambino nello specifico momento del suo sviluppo;

5.6. stabilire i curricula dell'educazione prescolastica e dell'insegnamento dell'obbligo come un tutto continuo;

5.7. tenere in considerazione l'ambiente naturale del bambino al momento della creazione di plessi scolastici (prescolastici e primari);

5.8. riunire in un solo Dipartimento la responsabilità dei due livelli;

5.9. sviluppare «ricerche-azione» (action-research) che tengano in considerazione l'intero sviluppo del bambino e aventi come scopo l'introduzione di innovazioni nelle strutture scolastiche, la valutazione del sistema scolastico nella sua globalità, il miglioramento nella formazione del corpo insegnante, l'elaborazione di curricula comuni ai due livelli scolastici.

Maria Luisa Delcò

<sup>1</sup>) Opzionali e in forma seminariale, relativi allo sviluppo psicologico del bambino, alla programmazione didattica, all'educazione linguistica, ai disturbi del linguaggio.

<sup>2</sup>) «Manuale ad uso del forastiere in Lugano ovvero Guida storico-artistica della Città e dei Contorni. Compilazione di Giuseppe Nobile Dottor Pasqualigo», Lugano, coi tipi di Giuseppe Fioratti Editore-Libraio, 1855, pp. 165/166.

<sup>3</sup>) Bengtsson e Schuller, Educazione prescolastica: tendenze e problemi, in «Evoluzione dell'educazione prescolastica», OCDE, Armando 1976, pp. 22/23.

<sup>4</sup>) Dal Rapporto Anderegg/Christe del gennaio 1976, S. Gallo/Ginevra, pp. 4/5.

